

IL QUESITO

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?».

il focus

4 DICEMBRE Si vota in un solo giorno
Guida alla consultazione sulla riforma:
le ragioni del governo e dell'opposizione

Referendum costituzionale Sì o no, ecco cosa cambia

La parola agli elettori: non c'è il quorum, il voto è valido anche con bassa affluenza alle urne

Alvise Fontanella

4 Dicembre, la parola agli elettori. E sarà meglio che non vadano al mare, non solo perché la stagione non lo consiglia troppo, ma anche perché si tratta di un referendum confermativo, non abrogativo. In soldoni, non c'è il mitico quorum. Se tutti gli italiani

stanno a casa e vado a votare soltanto io, il referendum è valido lo stesso.

Ad essere sottoposta al giudizio dei cittadini, è la legge di riforma della Costituzione già approvata dal Parlamento il 12 Aprile di quest'anno, ma con una maggioranza inferiore ai due terzi, e che quindi entrerà in vigore soltanto

dopo la "conferma" popolare, cioè se nel referendum i Sì saranno più numerosi dei No.

Se prevarranno i Sì, la Costituzione attualmente in vigore verrà modificata. Se vinceranno i No, resterà in vigore la Costituzione attuale, la più "federalista" che l'Italia abbia mai avuto, frutto della riforma costituzionale volu-

IL QUESITO

C'è solo il titolo della legge sottoposta all'approvazione

Il quesito che troveremo stampato sulla scheda elettorale cita testualmente il titolo della legge sottoposta a referendum: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione?"». Così facendo, però, il quesito non riporta quali sono gli articoli della costituzione che verrebbero modificati o cancellati in caso di approvazione



della legge da parte degli elettori, mentre cita aspetti, quali il contenimento dei costi, che sono mere finalità della legge. Per questo motivo il quesito è stato contestato dai fautori del No che lo ritengono una sorta di spot per il Sì.

PRINCIPALI MODIFICHE

Nuovo Senato, via il Cnel e abolizione della Province

La legge sottoposta a referendum cancella completamente 14 articoli della Costituzione, di cui 2 semplicemente abrogandoli e 12 sostituendoli interamente con un nuovo testo. E modifica, spesso sostituendo interi commi, altri 31 articoli. Le modifiche principali riguardano la riduzione del numero dei senatori e delle competenze del Senato, che diventa la camera delle autonomie, con senatori di nomina regionale o cittadina, e non vota più la fiducia al governo. Il potere di approvare le leggi è riservato quasi interamente alla Camera, che conserva l'attuale numero di deputati. Viene abolito



il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), organo consultivo. Vengono cancellate le Province e ridotte le competenze delle Regioni, a vantaggio dello Stato, e vengono rese più difficili la presentazione di referendum abrogativi e di leggi d'iniziativa popolare.

La riforma costituzionale



Camera dei deputati

- **630 deputati** eletti dai cittadini (come oggi)
- Unica a votare la **fiducia al Governo**
- Unica **Assemblea legislativa ordinaria**
- Può respingere le richieste del Senato, a maggioranza assoluta su Stato-Regioni



Senato della Repubblica

- **100 senatori: 95 eletti** dai Consigli regionali (21 sindaci + 74 consiglieri-senatori) + **5 nominati** dal Capo dello Stato per 7 anni
- Competenza legislativa piena solo su **riforme e leggi costituzionali**.
- **Immunità dei senatori uguale ai deputati**



Competenze Stato-Regioni (titolo V)

- **Tornano allo Stato alcune materie** come energia, infrastrutture strategiche, protezione civile
- Su richiesta del governo, in nome dell'unità nazionale, **la Camera può legiferare su materie regionali**



Elezioni Presidente della Repubblica

- **730 grandi elettori** (deputati e senatori)
- **Quorum: 2/3 dei grandi elettori** fino al terzo scrutinio; **3/5** dalla quarta alla sesta votazione
- **3/5 dei votanti** dal settimo scrutinio



Corte Costituzionale

- Dei 15 giudici Costituzionali, **3 saranno eletti dalla Camera e 2 dal Senato**
- Possibile il **giudizio preventivo sulle leggi elettorali** se richiesto da 1/4 dei deputati, già in questa legislatura (es. Italicum)



Referendum abrogativo

- **Quorum minore se raccolte 800.000 firme**, anziché 500.000: **metà degli elettori delle ultime politiche**, anziché metà aventi diritto
- Può riguardare **una legge intera o una parte**, purché abbia valore normativo autonomo



Province e Cnel

- **Province:** cancellate dalla Costituzione
- **Cnel:** abrogato

ANSA centimetri



AI SEGGI

Alle urne dalle 7 alle 23
con documento
e tessera elettorale

LA GIORNATA - Si vota domenica 4 dicembre, dalle 7 alle 23.

COSA SERVE - Portare un documento di identità e la tessera elettorale.

LA SCHEDA - Sulla scheda si trovano due caselle una con il Sì l'altra con il No. Chi approva la riforma traccia una croce sul Sì, chi la respinge sul No.

NO QUORUM - È un referendum confermativo, non abrogativo: non è previsto un quorum e la consultazione sarà valida in ogni caso.

IL NUOVO SENATO

La seconda Camera resta ma diventerà più leggera

Con la riforma il Senato diventa l'organo che rappresenta le Regioni e le principali città a livello nazionale. Non dovrà più approvare tutte le leggi, ma solo quelle che riguardano direttamente le autonomie territoriali (Regioni, Comuni e Città metropolitane). Inoltre svolgerà il ruolo di coordinamento tra le Regioni che oggi viene svolto dalla Conferenza Stato-Regioni e si occuperà, con funzioni consultive, della valutazione delle politiche pubbliche e dell'attività delle pubbliche amministrazioni. I senatori parteciperanno però all'elezione del presidente della repubblica. E per alcuni tipi di legge continuerà ad esistere il doppio passaggio, alla Camera e anche al Senato: le leggi costituzionali e le leggi sull'attuazione di norme europee. Il Senato potrà "proporre" modifiche alle leggi in discussione alla Camera dei Deputati.



LA COMPOSIZIONE

Cento seggi: penalizzate le Regioni più grandi

Nel Senato "riformato" siederanno 100 senatori (oggi sono 315) che non saranno più eletti direttamente dai cittadini: 5 di essi saranno nominati (non più a vita, ma solo per una legislatura) dal presidente della Repubblica e 95 di essi saranno eletti dai Consigli regionali in proporzione alla popolazione e ai voti ottenuti da ciascun partito. Dei 95 rappresentanti delle Regioni, 74 dovranno essere consiglieri regionali (minimo due per Regione) e 21 sindaci (uno per Regione, due per il Trentino-Alto Adige). In rapporto alla popolazione, le piccole regioni saranno quindi più rappresentate rispetto a quelle maggiori. Il Trentino-Alto Adige, con un milione di abitanti, avrà 4 senatori. Il Friuli Venezia Giulia (1,2 milioni di abitanti) 3, cioè uno in meno del Trentino Alto Adige, pur avendo 200mila abitanti in più. E il Veneto, che sfiora i 5 milioni di abitanti, peserà appena per 7 voti.



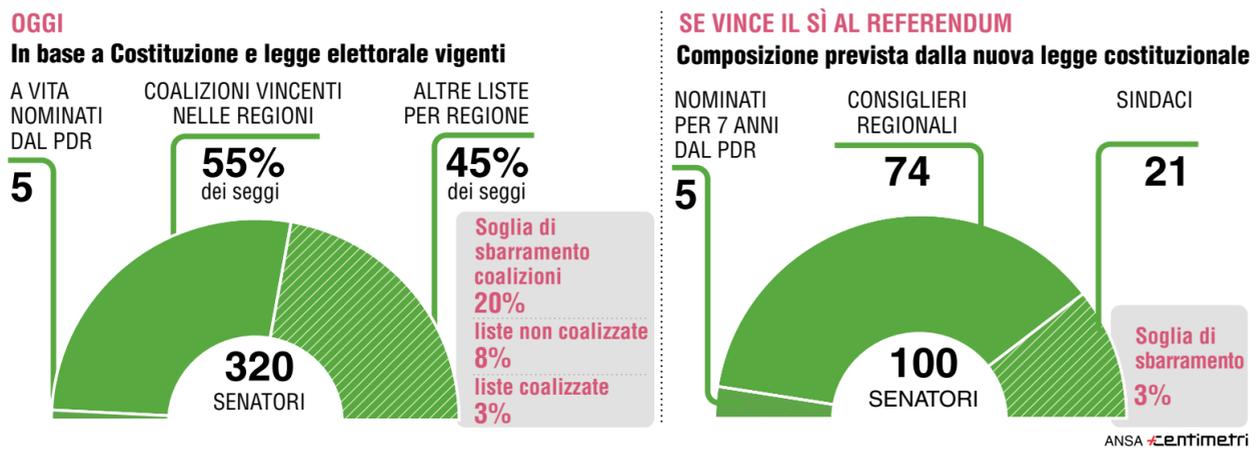
IL CAPO DELLO STATO

Per l'elezione non serve più la maggioranza assoluta

Con la Costituzione vigente, l'elezione del presidente della Repubblica avviene in seduta comune Camera-Senato, in una Montecitorio piuttosto affollata, con 630 deputati, 315 senatori e 61 delegati delle Regioni (tre per ogni Regione, uno solo per la Val d'Aosta). Se passa la riforma, Montecitorio sarà un po' meno affollata: i delegati regionali spariranno e i senatori saranno solo cento. Cambiano inoltre le regole: adesso per essere eletto ci vogliono due terzi dei voti nei primi tre scrutini e poi serve comunque la maggioranza assoluta dei parlamentari, proprio per obbligare i partiti a un accordo ed evitare un presidente, che è organo di garanzia, eletto solo dalla maggioranza di governo. Con la riforma, dopo il settimo scrutinio basteranno i voti dei 3 quinti dei votanti (dei votanti, non dei parlamentari) e quindi il Capo dello Stato potrebbe essere scelto anche da un ristretto schieramento politico.



Come può cambiare il Senato



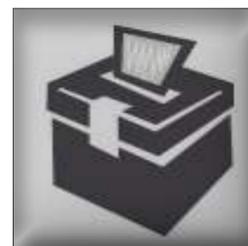
ta dal governo D'Alema nel 2001. La legge costituzionale Renzi-Boschi che il 4 Dicembre è sottoposta al referendum popolare, nasce da un progetto di legge del governo ed è stata approvata da una maggioranza molto ristretta, con le opposizioni che hanno abbandonato l'aula in segno di dissenso.

La riforma della Costituzione targata Renzi non tocca il numero di deputati, che restano ben 630, ma riduce numero dei senatori e poteri del Senato, trasformato in una "camera" di rappresentanti delle autonomie, non più eletti direttamente dagli elettori ma eletti dai Consigli regionali, come avviene in quasi tutti Paesi fede-

rali. Però la riforma Renzi svuota le Regioni, riducendo di molto, le materie di competenza regionale, e introducendo inoltre una "clausola di supremazia" che consegna allo Stato il potere di intervenire sempre e comunque anche nelle materie affidate all'esclusiva potestà regionale.

© riproduzione riservata

Oggi i senatori sono eletti dai cittadini, come i deputati. Con la riforma, alle politiche i cittadini eleggeranno invece soltanto i deputati. I senatori verranno eletti dai Consigli regionali (in numero di 95) e nominati dal presidente della Repubblica (5). Tra i senatori eletti dai Consigli regionali, 74 saranno consiglieri regionali e 21 saranno sindaci. La riforma si limita a prescrivere che dovranno essere eletti "in conformità alle scelte espresse dagli elettori" e quindi tenendo conto dei voti ottenuti da ogni partito. I senatori non saranno più eletti insieme ai deputati, e non saranno eletti tutti insieme, ma saranno rinnovati in corrispondenza con le elezioni di ciascuna Regione. La legge di riforma non spiega "come" dovrà avvenire l'elezione nei Consigli regionali: si rinvia a una legge elettorale successiva, che potrà anche essere diversa da Regione a Regione.



IL BICAMERALISMO

La fine del ping-pong tra le due Camere

La Costituzione vigente adotta il "bicameralismo perfetto" cioè un sistema lento in cui ci sono due Camere legislative che votano la fiducia al governo e tutte le leggi, per entrare in vigore, devono essere approvate da entrambe, nello stesso identico testo. Questo genera un ping-pong di modifiche tra una Camera e l'altra che allunga i tempi di approvazione delle leggi. Con la riforma, la Camera dei deputati resta l'unico organo legislativo eletto direttamente dai cittadini e quindi il potere legislativo si concentra sulla Camera. Il Senato non vota più la fiducia al governo, basterà il sì della Camera. Le leggi ordinarie e di bilancio saranno approvate col voto della sola Camera dei Deputati e non dovranno, di regola, passare anche al Senato. Ma il Senato non viene eliminato, semplicemente le sue funzioni vengono "diversificate" rispetto a quelle della Camera.



IL TERRITORIO

Regioni, competenze tagliate salve quelle a statuto speciale

Il Titolo V della Costituzione designa il "capitolo" della Carta fondamentale che regola gli enti territoriali: regioni, province e comuni. Nel 2001, il Titolo V fu oggetto (sotto il governo D'Alema) di una riforma in senso federalista, che ha molto esteso i poteri delle Regioni, allungando la lista delle loro competenze ma lasciandone molte a una gestione "mista" Stato-Regioni (si chiama "competenza concorrente") che poteva diventare, su richiesta, competenza esclusiva regionale. La riforma Renzi riduce le competenze "concorrenti" e riporta in capo allo Stato la maggior parte dei poteri affidati alle Regioni nel 2001, e anche alcune competenze "storiche", che le Regioni gestivano anche prima. Ma questo solo per le Regioni a statuto ordinario. Le Regioni a statuto speciale non vengono toccate: per loro resta in vigore il Titolo V della Costituzione attuale.



LO STATO

Più poteri al centro e clausola di supremazia

Con la riforma un lungo elenco di poteri e competenze, prima assegnato alle Regioni o ad esse "assegnabile" su richiesta (il cosiddetto federalismo "a geometria variabile") ritorna allo Stato centrale. L'attuale Costituzione elenca le (poche) grandi materie riservate allo Stato, e lascia tutto il resto alle Regioni. La Costituzione riformata da Renzi in nome della semplificazione rimette nelle mani dello Stato molte competenze regionali storiche, a partire dal Turismo e dalla Protezione Civile. E inoltre istituisce una "clausola di supremazia", un principio che permette allo Stato, semplicemente invocando il superiore "interesse nazionale", di prevalere sempre sulla normativa regionale, anche nelle materie assegnate alla esclusiva competenza delle regioni, e non solo per dettare principi generali, ma anche in norme di dettaglio.

